

CONFINDUSTRIA / 2

06901
Bonomi: «Tagli
al cuneo fiscale
e stimolo forte
agli investimenti»

Nicoletta Picchio — a pag. 6

Bonomi: «Taglio al cuneo fiscale e stimolo forte agli investimenti»

Le imprese. Per il presidente di Confindustria ci aspetta un secondo semestre dell'anno in rallentamento. Il rialzo dei tassi della Bce è oltre il giusto contrasto all'inflazione, che per fine anno potrebbe scendere al 5-6%

Sul Pnrr si al monito del Presidente della Repubblica, ora «dobbiamo stare tutti alla stanga»
Nicoletta Picchio

«Contrariamente a quanto tutti dicevano, già alla fine dello scorso anno Confindustria aveva sostenuto che non vedevamo le cose così nere, anzi. Eravamo ottimisti, consci della forza del sistema imprenditoriale italiano e i numeri ci stanno dando ragione. Però non bisogna illudersi che sia una cosa scontata: ci aspettiamo un secondo semestre dell'anno in rallentamento e i dati della produzione manifatturiera già lo stanno segnando». Carlo Bonomi guarda alle prospettive del paese. Dal palco della Conferenza nazionale delle Camere di commercio, che si è tenuta a Firenze, ha continuato ad incalzare il governo su due elementi importanti: la spinta agli investimenti e un sostegno ai redditi più bassi per spingere i consumi, da realizzare con un taglio alle tasse sul lavoro. Due interventi necessari, a maggior ragione visto il rialzo dei tassi portato avanti dalla Bce «che sta andando oltre il giusto contrasto all'inflazione».

«Non vorrei che per contrastare l'inflazione si entrasse in recessione: la ricetta era giusta, l'operazione è andata bene, ma il paziente è morto», è la preoccupazione del presidente di Confindustria. Che ha fatto suo l'appello di venerdì del Capo dello Stato sul Pnrr: «Ci ha richiamato al fatto che dobbiamo stare tutti alla stanga. Alcide De Gasperi l'aveva detto in un momento in cui l'Italia doveva essere ricostruita dopo la

guerra. Il momento è diverso ma l'opportunità del paese è la stessa. Il monito del presidente della Repubblica non può cadere - ha detto Bonomi ringraziando Mattarella - tutti noi siamo chiamati alle nostre responsabilità, ognuno per la propria competenza, la politica, i corpi intermedi, le camere di commercio», ha detto il presidente di Confindustria. Il ragionamento del numero uno di Confindustria parte da una considerazione: «Ci sono alcuni fattori che ci fanno riflettere sul percorso di quest'anno e dell'anno prossimo. Tutti i dati dicono che l'Eurozona e gli Usa nel 2023 rallenteranno, a differenza della Cina che ripartirà in maniera molto forte, e dei paesi emergenti, che cresceranno. Usa e Eurozona saranno fermi».

Per l'Italia c'è appunto la previsione di un rallentamento nel secondo semestre, manifattura compresa: «Un dato importante, visto che la produzione manifatturiera fa da traino a tutto il resto. Lo dicono i numeri non lo diciamo noi per una questione corporativa». Altro elemento, l'inflazione: «Ci aspettiamo per l'ultimo quadrimestre dell'anno una discesa, sarà attorno al 5-6%, scontiamo il fatto che abbiamo avuto un picco sui costi energetici ad agosto del 2022, quindi fino ad agosto di quest'anno le statistiche ci penalizzeranno». Di qui la preoccupazione di Bonomi sull'atteggiamento della Bce, che punta ad un'inflazione al 2 per cento.

In questo contesto «abbiamo bisogno di due cose: la prima è sostenere i consumi, visto che anche i consumi delle famiglie italiane stanno rallentando. Ma soprattutto dobbiamo sostenere gli investimen-

ti. Il paese non può farne a meno. Se mettiamo una stretta al credito, questo diventa un problema, un passaggio molto delicato».

Come sistema Confindustria «stiamo continuando a chiedere al governo due interventi: uno stimolo forte agli investimenti, Industria 5.0, e di sostenere i redditi bassi, con il taglio del cuneo fiscale, perché bisogna mettere più soldi in tasca agli italiani, specialmente ai redditi bassi. E lo si può fare solo tagliando le tasse sul lavoro: siamo un paese dove abbiamo più tasse sul lavoro che sulle rendite finanziarie. Visto che si parla di delega fiscale credo sia una cosa su cui bisogna lavorare».

«C'è una grande opportunità che il paese non può perdere, ha continuato Bonomi, richiamando l'appello di Mattarella: il Pnrr e le risorse del nuovo settennato dei fondi di coesione, un totale di quasi 400 miliardi: «Basta campanilismi, basta battaglie identitarie, bisogna lavorare tutti per l'interesse del paese», ed ha citato le Camere di commercio come un esempio del fare sistema: in quella sede «tutte le associazioni datoriali collaborano, non è scontato, vediamo come si fa fatica a fare sistema, anche a livello internazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Previsioni. Il presidente Carlo Bonomi
ieri a Firenze

06901